

Parmalat: cresce il fatturato, ma il debito non cala

Incertezza per lo scontro con le banche Il titolo perde più del 4% in Piazza Affari

di Marco Tedeschi / Milano

DEBITI La «vecchia Parmalat» pesa ancora sui conti di Collecchio. Se i ricavi godono di buona salute, infatti, l'indebitamento non cala, anche perché sul gruppo incidono i costi per il pagamento dei creditori della gestione di «patron» Tanzi. Il tutto, in attesa che

la Corte costituzionale decida - il verdetto è atteso per maggio - sull'ammissibilità delle azioni revocatorie avviate da Bondi. È questa la fotografia sui conti della Parmalat nei primi due mesi del 2006, presa in esame ieri dai vertici della società. Una fotografia che - unita all'incertezza sull'esito del contenzioso con le banche - Piazza Affari ha dimostrato di non apprezzare facendo scivolare il titolo poco sopra i 2,5 euro con un arretramento del 4,2 per cento.

Intanto l'amministratore delegato, Enrico Bondi, conferma la sua ricetta: quella di concentrare le attività sul core business, attraverso un piano di razionalizzazione delle società controllate, mentre, perché si possa tornare a parlare di dividendo, bisognerà aspettare il 2007, «forse».

Nei primi due mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono cresciuti ricavi e

Sui conti pesa il pagamento dei creditori della gestione dell'ex patron Calisto Tanzi

marginale operativo lordo. I primi sono aumentati del 9,1 per cento a 613 milioni, il secondo è salito da 38 a 45 milioni di euro, incrementando la propria incidenza sui ricavi dal 6,8 al 7,3 per cento. Male, invece, l'andamento dell'indebitamento, che è salito dai 369,3 milioni di euro del 31 dicembre ai 373,8 di fine febbraio. Indebitamento che a fine esercizio dovrebbe risultare in linea con quello del 2005 e sul quale continuano a gravare - sottolineano a Collecchio - le attività relative al concordato, cioè il pagamento dei debiti.

Sotto il profilo industriale, come ha sottolineato lo stesso Enrico Bondi, l'intenzione è quella di concentrarsi sul piano di razionalizzazione delle società facenti capo al gruppo Parmalat, nel tentativo di concentrare l'attività su Collecchio. Un'operazione, ha chiarito l'amministratore delegato, che potrà essere conclusa entro il 2006, «predisponendo così, come gli è stato chiesto, un accorciamento della catena di controllo del gruppo verso le società partecipate, con l'obiettivo di concentrare le attività sul core business».



L'amministratore delegato di Parmalat Enrico Bondi Foto Ansa

BREVI

Risparmio Fondi immobiliari: il patrimonio sfiora i 12 miliardi di euro

Continua nel secondo semestre 2005 la crescita del settore dei fondi immobiliari: +41,5% il patrimonio complessivo, che sfiora i 12 miliardi di euro. Lo fa sapere Assogestione con una nota. Le attività crescono del 44,9% ed il numero di prodotti del 45,7%. Aumenta del 5% il ricorso alla leva finanziaria.

Gruppo Brembo La Fiom primo sindacato nel rinnovo delle Rsu

Il rinnovo delle Rsu nel gruppo Brembo ha confermato la Fiom-Cgil come prima organizzazione sindacale tra i 1.872 lavoratori che hanno espresso un voto valido. La Fiom, oltre a mantenere la maggioranza relativa, incrementa i propri consensi in quasi tutte le realtà della Brembo, passando dal 37,6% al 41,8% del totale.

Trasporti locali aerei e ferrovie: scioperi in vista

Aprile di proteste per tranvieri assistenti di volo e macchinisti

di Giampiero Rossi / Milano

TENSIONE Disagi in vista nel trasporto pubblico locale il prossimo 28 aprile. Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno infatti proclamato

uno sciopero nazionale di otto ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitane). La protesta, che segue quella di quattro ore del 6 marzo scorso, è stata proclamata anche questa volta a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto (2006-2007). E se non ci sarà una schiarita si profila il rischio di un ritorno della stagione dei durissimi scioperi del settore.

I sindacati, considerato l'andamento dell'inflazione e la necessità di tutelare il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria, richiedono infatti una rivalutazione del 6% delle retribuzioni pari ad un valore, a parametro medio, di 111 euro. Ma le controparti datoriali, Asstra e Anav, dopo aver richiamato le ben note difficoltà economiche delle aziende a causa della cronica mancanza di risorse destinate al trasporto pubblico locale, hanno dichiarato irricevibili queste richieste e hanno ribadito la loro indispo-

nibilità a proseguire la trattativa. Le modalità di attuazione delle otto ore di sciopero, proclamate per il 28 aprile, saranno definite a livello locale.

Scioperi in vista anche nel trasporto aereo e ferroviario, a partire da quella delle hostess e steward di Alitalia che hanno indetto una intera giornata di fermo per martedì prossimo, 4 aprile. Le parti torneranno a riunirsi oggi mentre per il 30 è previsto un nuovo incontro a tre, governo, azienda e sindacati al ministero delle Attività Produttive. Questo

incontro sarà determinante per i sindacati per decidere la conferma dello sciopero di 24 ore del 4 aprile, già rinviato da inizio marzo. Nuovi disagi per chi vola sono inoltre in calendario per il 21 aprile, subito dopo il primo turno di «franchigia» dagli scioperi. A fermarsi saranno gli uomini radar dell'Enav per uno sciopero di 4 ore, dalle 12 alle 16.

In calendario, poi, c'è uno sciopero dei ferrovieri per il 5 aprile, il giorno prima della lunga tregua prevista per elezioni e Pasqua.

La protesta è stata proclamata su mandato dell'assemblea delle Rsu che chiede la riassunzione del macchinista licenziato per il rifiuto di guidare il locomotore usando il pedale cosiddetto «dell'uomo morto».

Arena lascia la Romagna 700 lavoratori a «zero ore»

di / Gatteo (Fc)

«Sempre un po' di più Arena ti dà», recitava un allegro spot alcuni anni fa. Scherzo del destino, quel «dare», per circa 700 dipendenti dello stabilimento di Gatteo in Romagna, oggi significa la cassa integrazione a zero ore.

Perché Arena, terzo gruppo avicolo italiano, ha deciso di chiudere il suo stabilimento di punta in Romagna, motivandolo ufficialmente per gli effetti dell'influenza aviaria.

Motivazioni rispedito al mittente dai sindacati e dalle istituzioni secondo cui la scelta sarebbe da imputare a una disastrosa gestione finanziaria, così come anticipato dall'Espresso alcuni giorni fa (il 15 giugno scade un bond di 135 milioni di euro). Motivo per cui i dipendenti hanno deciso di occupare in toto lo stabilimento produttivo, trovandosi di fronte la notte scorsa a veri atti di tensione quando era stato pianificato un blitz per uno sgombero forzato da parte dell'azienda.

I rappresentanti sindacali però grazie a un sollecito intervento del sindaco di Gatteo, Tiziano Gasperoni, sono riusciti a scongiurare il tutto contattando i manager dell'azienda e convincendoli a lasciar perdere. Gli operai infatti si erano barricati ed erano pronti a resistere con decisione. Rimane il dato certo di una situazione di estrema crisi anche dal punto di vista sociale che sta mobilitando i vertici della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Forlì-Cesena, nonché tutte le istituzioni del territorio. «Non capisco perché tutto il peso della crisi del settore avicolo debba ricadere sul solo stabilimento di Gatteo - spiega Gabriele Marchi della Flai-Cgil di Cesena -, l'azienda ha deciso di spostare la produzione negli stabilimenti di Castelplanio e Bojano, chiudendo quello in Romagna. Mai

ha voluto sentire ragioni della possibilità di spalmare la produzione tra gli stabilimenti del gruppo». Dello stesso avviso anche Franco Chiriaco segretario generale della Flai: «È incredibile che Arena abbia deciso di limitare la cassa integrazione a un solo stabilimento, decidendo così di chiuderlo a tempo indeterminato. Sarebbe stato più intelligente da parte loro proporre una cassa integrazione a rotazione tra i tre siti produttivi, così da non penalizzare in maniera tanto pesante e indiscriminata i lavoratori dello stabilimento di Gatteo».

Deciso anche l'intervento del segretario dei Ds di Cesena Sandro Brandolini, candidato alla Camera alle politiche: «Siamo di fronte a una crisi che va al di là dei problemi contingenti dell'influenza aviaria. La crisi di Arena non può ricadere solo sui lavoratori del nostro territorio».

Samuele Lombardo

Guerra dell'olio, Carapelli è tutta spagnola

Allarme della Coldiretti: usano i nostri marchi per commercializzare la loro produzione

di / Milano

L'olio toscano Carapelli, marchio storico del Made in Italy, diventa spagnolo. Mps Venture ha infatti ceduto (per conto del fondo comune di investimento Ducato Venture), assieme agli altri soci, il marchio di Carapelli Firenze spa agli spagnoli di Sos Cuetara. Mps deteneva il 13,62% della società di produzione del famoso olio toscano. La plusvalenza realizzata da Ducato Venture è stata di 3,482 milioni.

Immediato l'allarme lanciato dalla Coldiretti. «Con la definitiva cessione del marchio Carapelli al gruppo spagnolo Sos Cuetara - scrive in una nota l'associazione - è ancora più urgente introdurre l'obbligo di indicare in etichetta l'origine delle olive impiegate nell'extravergine commercializzato per impedire che sia spacciato come Made in Italy quello ottenuto dalla spremitura di olive spagnole».

«Si tratta di una operazione - sottolinea la Coldiretti - che fa seguito all'acquisizione da parte dello stesso gruppo iberico del marchio Sasso e che conferma una strategia che punta sull'acquisizione di marchi storici nazionali da utilizzare per commercializzare la crescente produzione di olio spagnolo. Per questo bisogna intervenire immediatamente prima che si radichi definitivamente sui mercati internazionali un falso olio Made in Italy magari imbotigliato sul suolo nazionale e commercializzato con marchi storici italiani, ma ottenuto con olive straniere all'insaputa dei consumatori e con un grave danno al reddito delle imprese agricole italiane». L'Italia è il secondo produttore europeo di olio di oliva dopo la Spagna con circa 250 milioni di piante per una produzione nazionale media di oltre 500mila tonnellate e 37 oli extravergini riconosciuti dall'Unione Europea.

Argomenti Umani

mensile di politica e cultura
SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi



La SALUTE dei cittadini La LEGALITA' nei servizi

Il nostro lavoro, il nostro impegno

partecipano

LAMONICA, PALAZZOTTO, INGRILLI'

interviene

Rita BORSELLINO

conclude

Carlo PODDA

FUNZIONE PUBBLICA

Saranno presenti i Segretari Generali delle strutture FPCGIL

29 marzo 2006 ore 15,30
PALERMO Hotel ASTORIA, via Monte Pellegrino 62

CGIL